

Cari Presidenti,

insieme abbiamo condiviso l'opportunità di questo Consiglio Nazionale a ridosso delle elezioni del nuovo Comitato Centrale affinché tutto il dibattito ed il confronto che immancabilmente precede tali scadenze abbia trasparenza e trovi il suo legittimo punto di caduta in questo spazio di democrazia e di rappresentanza dove tutti hanno diritto di esprimersi ed ascoltare.

Una scelta che innova profondamente i riti del passato ed in questa prospettiva sono consapevole che oggi devo essere il garante rigoroso di un confronto, che responsabilmente metta al primo posto gli interessi attuali e prossimi futuri della Federazione Nazionale, degli Ordini Provinciali e delle nostre professioni.

Questo Consiglio è anche l'ultimo di un mandato ed avverto forte dentro me il bisogno di ringraziare tutti Voi Presidenti per la fiducia e l'amicizia che mi avete dimostrato, aiutandomi a vivere una esperienza straordinaria che ha sollecitato la mia ragione a nuovi orizzonti ed il mio animo a tante emozioni.

Rivolgo un saluto particolare a quanti oggi non sono presenti perché sostituiti da nuovi eletti che accogliamo con amicizia ed affetto rinnovando loro gli auguri per un mandato operoso e ricco di soddisfazioni.

Avverto con altrettanta forza il bisogno di ringraziare gli amici del Comitato Centrale che ho avuto la fortuna di presiedere; il Vicepresidente Benato che ci ha sollecitato su temi nuovi ma incredibilmente vicini alla nostra quotidianità quali il rapporto salute-ambiente, la salute globale e il multiculturalismo; il Segretario Lala, paziente e tenace amministratore di relazioni con il personale della Federazione, il Tesoriere Cortesini puntuale e rigoroso gestore delle nostre risorse.

E' stato un gruppo dirigente leale, generoso ed operoso e questo giudizio resta in me fermo e saldo, poco o nulla rilevando su di esso una diversa prospettiva di relazioni e di valutazioni sul presente e sul prossimo futuro della Federazione che potrà eventualmente distinguerci nell'imminente scadenza elettorale.

In questo delicato passaggio democratico, forse oggi siamo più liberi perché ho l'orgoglio di ritenere che in questi tre anni siamo cresciuti, rendendo

più forte la cultura e la pratica della partecipazione e del rispetto delle opinioni, mettendo finalmente nell'angolo quella dell'arroganza dei più forti e questo ci consente di non temere la possibilità di un confronto.

Con la stessa forza avverto l'esigenza di ringraziare la CAO Nazionale ed il suo Presidente Renzo, in questi tre anni abbiamo lavorato insieme con buoni risultati e credo che mai come in questo periodo la collaborazione e l'esercizio pieno dell'autonomia odontoiatrica, nel passato oggetto di tanti conflitti, sia stata il frutto di convinzioni profonde, di quotidiana lealtà e rispetto invece che di contingenti e talora artificiosi rapporti di forza tra le due componenti professionali.

Sono convinto che, per la nostra Federazione, queste conquiste della ragionevolezza e della responsabilità debbano essere un punto di non ritorno.

In questo preambolo di sentiti ringraziamenti ho volutamente lasciato per ultimo il personale della Federazione per dedicare loro uno spazio emotivo del tutto particolare e senza fare nomi anche ora che ho forse imparato a conoscerli uno ad uno.

Talora capita a tutti noi ed anche ad un Presidente, per propri limiti o per errori di sentirsi soli, tutte le volte che ho duramente impattato i miei limiti o mi pesavano terribilmente gli errori, non sono mai stato solo perché loro avevano capito le mie difficoltà, mi sono stati vicini, dando molto, con generosità, anche a chi ha stravolto consolidate abitudini e ha chiesto di innovare culture e metodi di lavoro e voi li avete visti, prima negli uffici romani poi migranti nel nostro paese a preparare e supportare le tantissime iniziative della Federazione.

Quanto di buono è stato fatto è dunque anche merito di tutto il nostro personale e sono certo di interpretare anche il vostro sentire dichiarando loro tutta la nostra gratitudine.

Grazie a questa impostazione di lavoro e ad un clima disteso e collaborante, il Consiglio Nazionale è stato al centro della costruzione di tutte le decisioni più impegnative, consentendo alla Federazione di trovare rispetto ed ascolto negli ambiti politici ed istituzionali sia nelle precedenti che nell'attuale legislatura, indipendentemente dal diverso colore della maggioranza di governo che hanno così riconosciuto nei fatti il concreto esercizio di quel ruolo terzo, autonomo ed autorevole che deve caratterizzarci quale ente ausiliario dello Stato.

Mi permetterò di ricordare alcuni passaggi di questo triennio ma solo per intrecciare la trama su cui avviare il dibattito, limitandomi dunque alla nuda cronaca, lasciando a Voi il giudizio di merito.

In questi tre anni la FNOMCeO ha definito ed in parte attuata una complessa ed articolata piattaforma di politiche professionali che, sebbene incidenti su più campi, converge sul grande obiettivo di riportare il medico al centro del processo di evoluzione professionale in corso, quale unico autentico attore del proprio destino.

Non a caso l'avvio di questo cammino è stata l'approvazione del nuovo Codice Deontologico, un lavoro attento e partecipato che ha consegnato alla professione ed alla società un corpus di valori professionali unanimemente riconosciuti come innovativi e straordinariamente rigorosi sul piano etico e civile.

Forse non abbiamo sottolineato con la dovuta incisività di iniziative informative, formative e culturali l'importanza e la centralità della deontologia come prevalente riferimento etico e civile e tecnico professionale dell'atto medico.

In questo campo si dovrà fare di più e meglio a partire da un processo sistematico di formazione pre e post laurea sulla deontologia medica come scienza umana, un manuale del buon esercizio professionale che non deve mancare al moderno professionista e questo tocca a noi e non ad altri.

Nel frattempo abbiamo dovuto innanzitutto consolidare il buon funzionamento della macchina amministrativa e delle partite contabili alquanto in sofferenza e, lo voglio onestamente sottolineare, sarebbe stato tutto più difficile e meno soddisfacente se proprio il Consiglio Nazionale non ci avesse dato fiducia approvando nel 2006 un significativo incremento delle quote federative.

Credo che abbiamo onorato quella fiducia ed insieme, nella definizione dei bilanci, abbiamo individuato strumenti e procedure per un controllo rigoroso dei meccanismi di spesa, riportando quella corrente strutturalmente al di sotto delle entrate ordinarie.

Il prossimo Comitato Centrale potrà quindi disporre di un significativo avanzo di risorse finanziarie nella sua proposta di bilancio preventivo, nonostante

l'intensa attività dell'ultimo triennio nel quale, a mero esempio, sono stati organizzati 9 Convegni Nazionali, 3 Convegni internazionali, in gran parte concomitanti a 15 Consigli Nazionali.

Il dialogo con i governi che si sono succeduti è stato stretto e rispettoso delle reciproche autonomie e spesso (in 10 occasioni) la FNOMCeO è stata chiamata in parlamento per svolgere audizioni in varie Commissioni.

In ambito internazionale siamo stati i fondatori della Conferenza dei Paesi Euromediterranei (COMEM), una nostra intuizione che ha preceduto di due anni una analoga iniziativa del Consiglio di Europa sotto la presidenza francese, che coglie con grande puntualità una moderna esigenza dell'Europa comunitaria ed in particolare dei paesi che si affacciano sul mediterraneo di sviluppare politiche sanitarie comuni in un'area esposta a grandi e disordinati flussi migratori.

Siamo inoltre protagonisti di una forte iniziativa politica che, attraverso l'introduzione del voto ponderato, intende ammodernare le tradizionali organizzazioni mediche europee, allineando i meccanismi rappresentativi e decisionali a quelli di analoghi organismi europei (Consiglio d'Europa) in ragione di un sempre maggior peso delle decisioni comunitarie in ambito sanitario, basti pensare alle direttive sull'accesso ai servizi sanitari, sulle carte elettroniche professionali, sull'e-health nell'ambito progetto IMI, e su un tema delicatissimo e cioè la programmazione dei fabbisogni di medici e di specialisti.

La Commissione Nazionale ECM che si voleva sopprimere in una ventata regionalista che spazzava via il ruolo dei professionisti dal sistema della formazione continua, invece vive ed è quantomeno il simbolo di una Governance professionale non soccombente, vista la sua composizione paritetica Professioni/Stato-Regioni; e vive grazie ad un impegno forte della FNOMCeO ed a una straordinaria unità al nostro interno e con tutti gli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie.

Abbiamo politicamente investito nell'ECM per andare oltre questo progetto che, salvo alcune esperienze, non ha convinto né ha prodotto risultati di rilievo; per mettere in moto un disegno diverso quello cioè della promozione, valutazione e garanzia verso i cittadini e le istituzioni della qualità professionale fondata sugli obiettivi e sugli strumenti dello Sviluppo Continuo Professionale quali la formazione sul campo, la FAD, gli

audit etc, lasciando libertà ed opportunità all'autovalutazione e soddisfacimento dei bisogni formativi individuali.

Per la prima volta, nel trascorso triennio, l'azione della FNOMCeO è stata incisiva nel contenere l'irrompere scomposto delle neo professioni sanitarie (17) e decisiva nel respingere l'arrembaggio di nuovi aspiranti (odontotecnici, ottici, chiropratici etc).

La delega prevista dalla legge 43/2006 , concernente la riorganizzazione delle professioni sanitarie in ordini con contestuale definizione delle attività riservate per ogni profilo professionale è definitivamente scaduta o meglio è implosa sul filo di lana nell'aprile 2008 quando, con assoluto rigore e determinazione, ponemmo due questioni fondamentali relative alle possibili ed illegittime restrizioni delle competenze mediche (e di altre professioni) e alla conseguente necessità di individuare nel medico il centro di responsabilità e di garanzia della unitarietà del processo clinico assistenziale.

Gli aspiranti neo professionisti sanitari sono invece al palo, nonostante il supporto di forti lobbies; non sono passati e non passeranno perché abbiamo con tenacia dimostrato che quel progetto legislativo che li supporta è sbagliato e demagogico, così come sono confuse e pericolose le conseguenze pratiche sui profili di qualità e sicurezza dei servizi resi.

Cominciando da me che allora ero molto più piccino nelle responsabilità, dovremmo tutti domandarci dove eravamo negli ultimi 15-20 anni, un periodo nel quale si è strutturata una salda legislazione, trasversale agli schieramenti politici che oggi ci vede soccombere nei contenziosi che portiamo nelle aule giudiziarie, dai Tar, alla Cassazione, al Consiglio di Stato.

Nonostante questa debolezza sul piano ordinamentale, da più parti viene riconosciuta la piena legittimità delle nostre preoccupazioni ed è a tutti evidente che su queste materie non è più possibile procedere senza o contro la FNOMCeO.

Questo patrimonio di credibilità e di autorevolezza che con tanta fatica ci siamo conquistati sarà prezioso per quella riforma dei nostri ordini che, ripeto, può realizzarsi solo per via legislativa e che si trova colpevolmente al palo mortificando le nostre attese e bisogni per poter finalmente

disporre di moderni “corpi professionali” regolatori e garanti verso i cittadini e le istituzioni della qualità professionale.

Autonomia, responsabilità, autorevolezza, terzietà, affidabilità, autorità, garanzia, qualità, eticità, non sono parole ma i fondamentali principi sui quali fondare la riforma dei nostri ordini.

Nel Convegno di Cagliari del 2007 il Consiglio Nazionale adottò una deliberazione sull'errore in sanità formulando proposte per contenere il devastante effetto delle pratiche professionali difensivistiche, un documento di grande valore ed attualità che, come facile verificare, è stato in più parti ripreso in un successivo accordo Stato-Regioni del marzo 2008 e soprattutto appare coerente con i principali disegni di legge in materia di sicurezza delle cure in via di definizione parlamentare intorno ad un testo unificato.

In questi anni la FNOMCeO ha posto con forza e fatto diventare una questione centrale la definizione di nuovi e più equilibrati rapporti tra sistema professionale e sistema formativo universitario a fronte di una emergenza che oggi si concentra sulle oggettive esigenze di innovare i contenuti e le modalità della formazione professionalizzante ma che già deve guardare con ottiche diverse alla programmazione dei fabbisogni per il prossimo quindicennio, stante la “gobba” di uscita dalla professione delle generazioni degli anni '70.

I contenuti e le modalità della Formazione pre e post laurea e long-life non sono eleganti esercizi culturali o occasioni per vivaci baruffe ma questioni strategiche che profondamente caratterizzano il futuro della nostra professione perché incidenti e determinanti il nostro grande e forse unico patrimonio sociale: la qualità delle conoscenze e delle competenze.

In altre parole non si è persa occasione per ribadire al mondo universitario che l'Ordine è il garante della professione al di sopra ed al di là di ogni rivendicazione di primogenitura degli aspetti formativi e che ogni sforzo va altresì fatto per coagulare intorno ad un progetto di integrazione anche il mondo della ricerca che oggi è solo in quota parte presente nell'Accademia.

In questa ottica ci siamo mossi, affrontando il tema delicato dei rapporti tra medici e industria farmaceutica e biomedicale, oggi protagoniste quasi assolute della ricerca, della informazione e formazione in ambito

sanitario, per condividere interessi legittimi fondati sul miglioramento della efficacia delle cure e sulla piena accessibilità alle stesse.

Questi obiettivi possono essere raggiunti solo proteggendo le fonti dei nuovi saperi da meri interessi speculativi incentivando e tutelando la ricerca ed il trasferimento delle innovazioni efficaci e sicure nella pratica clinico assistenziale.

Se i saperi del medico sono inquinati, pilotati, il medico non è libero e si riduce la sua funzione di garanzia verso i cittadini; anche su questi difficili terreni si costruisce e si tutela la libertà e l'autonomia del nostro esercizio professionale.

Rispetto alle questioni bioetiche, che per loro natura sono totalizzanti le singole coscienze, dovremo continuare nello sforzo, già in atto di dare indicazioni generali coerenti ai grandi principi bioetici che ispirano il Codice Deontologico, quello di giustizia, di beneficiabilità, di rispetto dell'autonomia del paziente e del medico attraverso un percorso di coinvolgimento ed ascolto delle culture etiche, civili e scientifiche più accreditate.

Obiettivo della nostra deontologia è la tutela di valori etici e civili universalmente condivisi e riconosciuti quali patrimonio delle moderne civiltà giuridiche e cioè la tutela della salute e della vita nel rispetto delle libertà e della dignità della persona.

Questo cammino ci ha portati prima ad Udine per un documento sull'etica e deontologia di fine vita poi a Ferrara per una analoga iniziativa sull'etica e deontologia di inizio vita che hanno segnato due importanti punti di riferimento per quanti affrontano queste tematiche con lo spirito di incontrarsi e rispettarsi nelle reciproche diversità.

Le esperienze di questi mesi che spesso hanno evidenziato una interpretazione plurale delle norme deontologiche su questioni bioetiche devono farci riflettere ed intanto suggeriscono l'opportunità di individuare un organismo largamente rappresentativo dei diversi orientamenti bioetici, individuato dal Consiglio Nazionale, a cui riconoscere l'autorevolezza interpretativa del Codice evitando estemporaneità con prese di posizione su argomenti per quanto importanti ma, di fatto, molto particolari e già affrontabili sul piano individuale applicando il codice deontologico.

Una sorta di Consiglio Superiore Deontologico, per ribadire con forza che la nostra deontologia è per tutti i medici, nell'esercizio professionale, lo strumento doveroso di incontro e confronto che potrà avvalersi di gruppi di lavoro costituiti ad hoc su temi controversi sotto i vari profili (es: evidenze scientifiche sugli stati vegetativi, controversie giuridiche sul consenso degli incapaci, etc) stabilendo periodicamente una verifica di esito per valutare impegno, competenza, affidabilità, spendibilità pubblica delle competenze ivi maturate.

Ritengo che nell'esercizio autonomo e responsabile di queste funzioni di tutela, ci siano i tratti fondanti del nuovo ruolo professionale e civile del medico, ruolo che nessun altro può compiutamente e legittimamente assumere.

Anche in questo si sostanzia la forza civile oltre che tecnica ed etica dell'alleanza terapeutica così fortemente rilanciata nel nuovo Codice Deontologico: un incontro non occasionale ma unico ed irripetibile di competenze, responsabilità e valori espressi da un medico ed un paziente che devono parlarsi, capirsi e rispettarsi.

Non c'è legge o norma che ragionevolmente possa surrogare questo universo all'interno del quale, in ragione di un diritto mite e di un etica forte, proteggere gli incontri tra gli uomini che si pongono le domande più difficili.

Il Convegno di Fiuggi, stante la grande partecipazione delle rappresentanze professionali, le qualificate presenze delle istituzioni parlamentari e governative ed il grande impegno dei gruppi di lavoro su temi di rilievo (la formazione e qualità professionale, il governo clinico, rapporti tra politica e professione, le vecchie e nuove professioni, il rischio clinico, etc) è stato il primo punto di caduta di una politica della Federazione che ne ha sancito l'autorevolezza, la terzietà e la capacità di aggregazione del nostro modo professionale.

Vorrei che questa consapevolezza fosse motivo di orgoglio e di speranza perchè nel ricorrente dilemma dei rapporti tra Ordini-Sindacati-Società Medico Scientifiche, spesso posto in modo strumentale e pregiudiziale, Fiuggi, a mia memoria, è stato il punto più alto di autonomia esercitata e di autorevolezza riconosciuta delle nostre istituzioni professionali.

Le stesse Dichiarazioni di Consenso, formulate a conclusione di quell'evento, avevano totalmente recepito una precedente Mozione del nostro Consiglio Nazionale approvata per acclamazione e quel documento può ritenersi oggi , a tutti gli effetti, una compiuta piattaforma politica della nostra professione per il prossimo futuro.

Su questa strada c'è ancora molto da camminare, con serietà, con rigore, senza confondere funzioni e compiti ma integrandoli in una prospettiva condivisa e propositiva.

È stata dunque disegnata e perseguita una strategia che ha coinvolto tutto il gruppo dirigente della Federazione ed il Consiglio Nazionale con l'obiettivo di restituire al medico un nuovo ruolo sociale e un nuovo prestigio professionale recuperando la piena fiducia del cittadino e l'attenzione dei gruppi sociali e delle forze politiche senza confusione di ruoli né commistione di interessi.

Il Consiglio Nazionale è stato dunque l'architrave sul quale abbiamo costruito le politiche professionali di questo triennio, una straordinaria esperienza di confronto, di partecipazione, di crescita comune a cui guardare con attenzione prospettandone ulteriori sviluppi nel prossimo futuro.

Cari Presidenti sino ad ora ho tenuto a sottolineare quanto insieme abbiamo costruito e credo che sia un buon punto di partenza per progettare una efficace piattaforma federativa; rispetto a questo impegno, rinnovo la mia disponibilità, con il vostro insostituibile sostegno, in una prospettiva di concordia e partecipazione, consapevole delle responsabilità che ci accomunano come rappresentanti delle istituzioni e delle diversità che ci accompagnano come cittadini e medici.

Un'ultima riflessione, prima di chiudere questa incompleta e frammentaria cronaca, mi fa sollevare lo sguardo oltre le nostre contingenze per guardare al domani e per incoraggiarvi ad avere fiducia e speranze nel futuro, per affrontare i grandi cambiamenti e le difficoltà non solo come rischi da cui difendersi ma anche come grandi opportunità di miglioramento che non possiamo né dobbiamo deludere perché così saremo, sempre e comunque, non solo orgogliosi medici ma anche e forse soprattutto straordinari cittadini del nostro paese.

@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@